



Una giornata particolare

Stupirsi a oltre 60 anni, dopo averne trascorsi più della metà a stupirsi per le stesse ragioni. Ma potersi ancora entusiasmare per un ascolto di altissima qualità... non ha prezzo. Ma come valutare e con che metodo un'esperienza simile? In quale forma condividerla?

Da molto tempo ormai mi cullo nella tesi, probabilmente in parte consolatoria, che persone e cose stabiliscano tra loro legami non solo sinergici ma in qualche maniera elettivi (soprattutto nello specifico riferimento al settore della riproduzione musicale). Se non temessi l'accusa di apologia per lombrosiane attitudini, azzarderei che tali legami possono dare adito a quasi certezze (e se non certezze a probabilità altissime) sugli esiti che conseguono da tale mélange. Quasi una formula dove in base a come persone e oggetti vengono mischiati si ottiene un risultato... Tutto ciò per dire che, a fronte di reiterate manifestazioni dell'incapacità di determinati soggetti (che, vuole il caso, si riuniscono in posti - leggi manifestazioni fieristiche, non ultimo il Munich Hi-End - proprio per far ascoltare il frutto del loro lavoro) di dar vita ad ascolti decenti, buoni, ottimi, vi sono rare ma lodevoli eccezioni che quando reiterate confermano che se in Hi-Fi una regola c'è è quella per cui l'insieme degli oggetti e la rappresentazione dell'opera e del ragionamento umano che vi sta dietro danno esiti



pressoché certi. Alchimie, le abbiamo definite e molti, data l'imponderabilità, ci hanno *giobbato*; al netto dei giochi sporchi, però, se si affrontano le cose con animo nobile e scevro da laccioli (chi scrive ha la pretesa di riuscire a farlo) uno spicchio di "verità" si riesce sempre a identificarla... Per cui l'affermazione "i prodotti Avalon sono straordinari" (intendendo l'eccellenza che, in quanto fuori dall'ordinario, è ad appannaggio di pochissimi) ha per me un certo valore e posso sostanziarla con molteplici indizi (ben più dei tre necessari ad Agatha Christie) che ho raccolto nel tempo:

- Innanzitutto i prodotti Avalon sono stati il frutto di grandi intelligenze – Neil Patel e i suoi "non più compagni di viaggio" Jeff Rowland e Hansen – che al tempo si erano cercati tra loro, scatenando una tempesta che rappresenta un valore a livello di comunanza intellettuale;

- Tutte le volte che li ho sentiti i diffusori Avalon hanno suonato sempre bene, frutto combinato di vari elementi (la qualità del prodotto, la sensibilità di chi assembla il sistema sonoro, le condizioni ambientali), vero, ma pur ipotizzando che gli Avalon fossero (e non lo sono) l'anello debole del trittico, nessuno degli altri elementi può creare dal nulla la qualità comunque espressa;

- Di nuovo gli uomini (curiosamente anche qui un trittico) nell'attualità: Maurizio Vecchi, Italo Adani e Fabio Liberatore. Vecchi è il titolare del negozio Musica & Video che per il solo fatto di aver aperto un negozio di Hi-end a Piangipane nell'interland di Ravenna meriterebbe l'appellativo di "coraggioso", anche se sul valore parlano per lui (che è poco o per nulla ciarliero) le scelte di prodotto che si possono percepire visitando il negozio. Adani è importatore di lunga data nonché fautore di politiche e attenzioni sull'acustica ambientale, il che meriterebbe di per sé un plauso, unito a uno dei più modesti tassi di molestia (del tutto inavvertibile) professionale mai incontrata. Liberatore è il suo socio, cosa che ne associa i meriti ai quali va aggiunta la "folgorazione" identificata nella riscoperta del registratore a bobine quale fonte di eccellenza e la ricerca, quasi spasmodica, di ogni possibile testimonianza musicale su tale formato.

Il combinato disposto di questi valori il 23 marzo ha dato vita alla presentazione in anteprima europea dei diffusori Avalon Saga, un evento imperdibile sia perché generalmente è difficile poter disporre di prodotti così costosi per un ascolto che è stato anche pubblico (Vecchi le Saga le ha comprate, dunque chi volesse potrà ascoltarle da lui finché non le avrà vendute), sia perché altra cosa è ascoltare un prodotto o ascoltarlo al suo meglio, soprattutto se di gamma altissima si parla come in questo caso. Il trio appena menzionato ha fatto le cose "a modino", a cominciare dalla location dell'evento, la sala d'ascolto di Musica & Video, certificata da Acustica Applicata, al piano superiore dei due occupati dal negozio, per continuare con la scelta di partner sonori anch'essi, neanche a dirlo, di altissimo livello (vedi la scheda specifica) nei fatti più ancora che nelle premesse. L'atout era costituito invece dalla possibilità di ascoltare anche master in bobina, possibilità che per ragioni di mercato, reperimento, costi, etc. etc. (ma anche, lo ammetto, per un pregiudizio personale), ho sempre guardato con scetticismo. Non così Fabio Liberatore né evidentemente Maurizio Vecchi, che hanno organizzato per l'occasione un set-up quasi irripetibile! Il risultato com-



SAGA IN SINTESI

Si potrebbe definire l'evoluzione degli Isis, sebbene questo modello sia ancora in commercio e, nel caso dei Saga, il sistema di isolamento sia stato sviluppato ad hoc: il cabinet è diviso in tre sezioni con la parte superiore (tweeter e midrange) inserita in una struttura flottante isolata dal cabinet e dalla parte inferiore dove vengono ospitati i woofer che, a loro volta, hanno un sistema di isolamento dal cabinet. La riduzione nella trasmissione dell'energia è tale, secondo l'azienda, da "rendere meno indispensabile il posizionamento sulle punte". Altro punto di forza il crossover cablato in aria, frutto delle risultanze più attuali del progetto che ha dato vita al super top di gamma Tesseract ed è stato avviato oltre quattro anni fa con lo scopo di ridurre al minimo ogni rotazione di fase e in grado di garantire una maggiore linearità dell'impedenza nella zona inferiore delle frequenze. Nuovi anche gli altoparlanti: il tweeter al neodimio utilizza una cupola concava in carbon glass; il midrange, sempre al neodimio, mentre i woofer sono l'evoluzione di quelli sviluppati per i Sentinel e, successivamente, per Isis, con un nuovo gruppo magnetico e cono in composito al kevlar.

Il midrange è una versione di maggiori dimensioni (7") di quello utilizzato nei Compas (4,5")
Il diffusore è rigorosamente mono-wiring





IL SISTEMA UTILIZZATO



- giradischi **TW-Acoustic Black Night**, braccio **Acoustical Systems Aquilar 10"** con testina **Lyra Atlas** ad alta uscita, braccio **TW-Acoustic Raven 10.5** con testina **Clearaudio Goldfinger Statement**, pre phono **Pass XP-25** a due telai, pre phono **Audio Consulting Silver Rock** a trasformatori
- giradischi **TW-Acoustic Raven AC**, braccio **Graham Phantom 2.2 Supreme**, testina **Lyra Etna**, pre phono **Wavac Audio Lab LCR-X2** a tre telai
- registratore a bobine **Studer A812**
- lettore CD/SACD **Emm Labs XDS1 - V2 Reference**
- preamplificatore **Spectral DMC-30 SV**
- finale **Spectral DMA-280**
- cavi di segnale e potenza **De Antoni Cables**
- cavi di alimentazione **De Antoni Cables** e **Furutech**

plessivo è apparso eccezionale sotto ogni punto di vista (i Saga sono anche belli da vedere e da sognare, requisito minimo una sala d'ascolto abbastanza ampia): *"Bella forza"*, si potrà obiettare ma, lo sottolineo, la qualità percepita e soprattutto le emozioni generate (che nel caso dell'ascolto dei master su nastro, quasi sempre take "rubate" o registrazioni live comunque inedite, ha il sapore assoluto della scoperta) rappresentano un'eccezione e non la regola, anche con sistemi monstre... Fedele al credo di SUONO, per il quale è impossibile (e non ha nemmeno senso) tentare di definire una scala di valori all'interno dell'eccellenza, non mi dilungherò con improbabili locuzioni e superlativi ma vi assicuro che questo ascolto è stato uno spettacolo! Quel che invece mi preme, giacché non mi occupo di promuoverne la vendita (a quello ci pensa Vecchi e forse lo ha già fatto), è dare un senso di tutto ciò anche per chi, la maggioranza, non può né potrà mai permettersi i Saga; quel che ho ricavato partecipando a questo evento (e quel che ciascuno può ricavare da occasioni simili per cui sì, se possibile, andate ad ascoltarle) è innanzitutto una robusta ventata in grado di rinfocolare la passione: con onestà ammetto che la serata mi ha fatto ricordare perché questo è uno dei modi più belli di occupare il proprio tempo! È quel che la musica può scatenare, questa sì è magia, insieme a una miriade di buone ragioni per continuare il percorso nel cercare di ascoltarla sempre meglio. Associando a questa molla scatenante la capacità di rapportare i livelli dei risultati all'entità delle risorse investite (che l'appassionato conquista piano piano nel tempo), quella gioia, quel brivido, è replicabile anche in condizioni di maggiore normalità. Dopo il 23 marzo sono tornato a percepirla anche in un sistema per la riproduzione della musica di costo modesto, condizione dove è più raro che accada. Ed è proprio questa la sfida, il gioco, che definisce i confini dell'alta fedeltà. Magari dopo aver resettato i nostri criteri valoriali risciacquandoli in Arno o, più propriamente, in Saga!